A proposito di Scuola: socializzazione e bullismo

Scuola e famiglia (di Lisa Ruosi)

Il bullismo è un argomento delicato che coinvolge tutti: le istituzioni con le indagini sui fattori socioculturali, la scuola e la famiglia con la loro attenzione a figli e allievi. È un fenomeno che allerta perché segnala la presenza di "modelli culturali" nei giovani legati alla violenza verbale e no, alla prevaricazione, all'isolamento sociale. I comportamenti aggressivi verso gli altri rivelano mancanza di empatia, rabbia, nessun rispetto delle regole etiche che sono fondamentali nel vivere civile.

Qual è l'origine del fenomeno, dove cercarne le cause? Vi sono radici lontane nella crescita che possono favorirlo? Secondo molti autori l'attenzione verso lo sviluppo dei sentimenti nei bambini e negli adolescenti è alla base della costruzione di future e positive relazioni con gli altri.

Howard Gardner, nel libro *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza* (Feltrinelli, Milano, 1987) sostiene che la mente umana ha più intelligenze articolate e fra queste vi è l'intelligenza interpersonale e intrapersonale, ossia la capacità di interagire con gli altri e la capacità di conoscere i propri sentimenti e le proprie reazioni.

In seguito Daniel Goleman nel saggio *Intelligenza emotiva* (Rizzoli, Milano, 1996) chiarirà con più ampiezza lo sviluppo di questo tipo di intelligenza definendola intelligenza emotiva da cui derivano le competenze socio-emozionali e l'empatia. L'Autore, nella prefazione all'edizione italiana, racconta: «Ho scritto "Emotional Intelligence" in un momento in cui la società civile americana si dibatteva in una crisi profonda, caratterizzata da un netto aumento della frequenza dei crimini violenti, dei suicidi e dell'abuso di droghe -…». Il libro, quindi, oltre a fornire elementi per prevenire il disagio dei giovani indica nello sviluppo dell'intelligenza emotiva la possibilità di rispondere in modo adeguato ai segni iniziali del malessere sociale.

Anche in Italia esiste il problema perché vi sono giovani avviati all'età adulta con carenze relative all'autocontrollo, alla capacità di gestire la collera e i propri istinti, alla comprensione dei sentimenti altrui.

Le capacità socio-emotive si sviluppano già dall'infanzia: i passaggi di crescita si attuano in famiglia, nella scuola, nelle amicizie, nell'ambiente circostante e nella società. Fin dalla tenera età i bambini rivelano la capacità di stabilire legami di amicizia, di provare emozioni: possiamo dire che l'empatia, vale a dire la capacità di conoscere le proprie e le altrui emozioni e la sensibilità verso i rapporti interpersonali, si sviluppa presto ed è evidente che l'attenzione a questo aspetto può essere fonte di una crescita equilibrata.

Le prime esperienze sociali e affettive avvengono nell'ambiente familiare: nell'intimità con i genitori i figli imparano a esprimere bisogni, a reagire ai comportamenti degli adulti, a percepirli in modo rassicurante o no, a esprimere gioia, ansia, dolore e paure, a richiedere protezione, amore. La mente del bambino organizza le risposte secondo le esperienze vissute e se queste sono state vissute in modo disfunzionale, metterà in atto le strategie che ha interiorizzato e che potrebbero trasformarsi poi in comportamenti più aggressivi; potrà esprimere ansia, rabbia, insicurezza, isolamento.

La famiglia è la prima sede coinvolta nello sviluppo e nella crescita serena dei figli, pertanto le attenzioni ai loro bisogni, la percezione dei sentimenti che li circondano, le rassicurazioni sulle loro insicurezze, il controllo accurato sui loro comportamenti, favoriranno la conoscenza delle proprie emozioni, ma anche l'interpretazione

delle azioni degli altri. Lo sviluppo di tali conoscenze relazionali è alla base dello sviluppo dell'intelligenza emotiva e dell'empatia, ossia di una futura sensibilità personale e sociale.

La seconda esperienza fondamentale per lo sviluppo delle capacità socio-emotive avviene nella scuola, da quella dell'infanzia fino alla scuola media: è il momento della socializzazione organizzata e istituzionalizzata con regole definite come rispetto, cooperazione, impegno, inclusione, uguaglianza.

A scuola i bambini e le bambine sono insieme nelle attività didattiche e nei giochi, si confrontano, imparano a condividere momenti di gioia e di difficoltà, a conoscersi e a controllare emozioni e impulsi: sviluppano la capacità di interagire con gli altri e la competenza sociale nel rapportarsi con loro. A scuola, in un ambiente orientato a curare la formazione degli allievi, i docenti devono osservare i comportamenti e gli atteggiamenti e intervenire per creare un clima di aiuto, comprensione, rispetto, senso di giustizia e responsabilità nel proprio agire.

Lo psicologo statunitense Carl Rogers, nel libro *La relazione efficace nella psicoterapia e nel lavoro educativo* (Carocci Editore, Roma, 2007) sostiene che il docente deve creare in classe un clima di accettazione, evitando giudizi e facilitando l'allievo nella qualità della relazione educativa, basata sull'ascolto attivo e sull'apprendimento consapevole condiviso tra gli studenti. In un ambiente sereno gli allievi vivono esperienze formative indirizzate a migliorarsi e a realizzarsi secondo le proprie capacità. È opportuno che scuola e famiglia condividano gli stessi obiettivi educativi e formativi in un clima di dialogo e scambi reciproci, perché quando gli obiettivi divergono possono nascere difficoltà nella trasmissione di valori etici, sociali e civili.

Punto cruciale nello sviluppo dell'intelligenza emotiva e della competenza sociale è la pubertà, età di passaggio tra l'infanzia e l'età adulta, fase della vita ritenuta difficile, in cui l'individuo cerca l'autonomia e il distacco dalla famiglia. Gli adolescenti tendono a formare i loro gruppi: appartenere al gruppo, avere gli stessi interessi, amare le stesse musiche o lo stesso sport, li rassicura perché nel gruppo si sentono capiti e accettati. Su questo tema nel libro *L'età dello tsunami*. *Come sopravvivere a un figlio pre-adolescente* (De Agostini, Segrate, 2023) di Alberto Pellai e Barbara Tamborini, gli Autori forniscono chiarimenti su quel che succede nella mente di un adolescente e indicano ai genitori le modalità su come affrontare questa età ribelle, sostenendo che un ascolto attento e un atteggiamento equilibrato possono aiutare l'adolescente a superare suscettibilità, senso di inadeguatezza, frustrazione.

Un pericolo serio per gli adolescenti sono anche i social, i messaggi culturali discutibili dei mass media, perché incidono molto sui comportamenti e sulle scelte, sulla ricerca di visibilità con azioni spettacolari, sull'isolamento in Internet, dove trovano community incontrollate e, in particolari contesti emotivi, chat bot, che forniscono risposte empatiche dando l'illusione di una vera comprensione. Nel libro di Stefano Vicari *Adolescenti interrotti* (Feltrinelli, Milano, 2025) sono raccontati i pericoli nell'uso eccessivo dei social e dei cellulari e i danni che ne derivano. Molti malesseri psichici sono collegati alla presenza dei mezzi tecnologici, che diventano spesso "compagni" dei giovani e modelli in cui identificarsi.

Famiglia e scuola sono pertanto i luoghi in cui gli adolescenti possono confidarsi, ricevere ascolto e chiedere aiuto; famiglia e scuola, se attente alle problematiche giovanili, restano le sedi appropriate per cogliere i primi segnali di eventuali disagi, di ribellione, di frequentazioni insane sui social, ma anche luoghi di comunicazione e dialogo costruttivo.

Le radici del bullismo sono tuttavia molteplici, molti fattori vi concorrono e s'intersecano nelle esperienze dei giovani, numerosi sono i soggetti che entrano in campo e possono suggestionare la loro visione del mondo, ma è certo che la cura della famiglia verso il loro mondo affettivo, l'osservazione puntuale e accurata sui comportamenti e i linguaggi a scuola da parte dei docenti, un controllo vigile sui sistemi informatici esercitato dalle istituzioni pubbliche, possono limitare il fenomeno del malessere socio-emotivo. Gli sforzi comuni

compiuti tra noi adulti e gli adolescenti per creare rapporti autentici, favoriranno una crescita responsabile verso la loro indipendenza futura, al di là dai modelli sociali e culturali presenti in questo momento storico.

Lisa Ruosi

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 10/11/2026

Salvato in PDF in data: 10/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura/a-proposito-di-scuola-socializzazione-e-bullismo/10/11/2026/